

PRIMO PIANO ALLARME MAFIE IN EMILIA

Intervento

«'Ndrangheta, le infiltrazioni delle cosche mettono ko aziende sane»

Li dobbiamo ringraziare per il loro coraggio e la loro lucidità, il presidente del Gia (Gruppo Imprese Artigiane), Giuseppe Iotti, e il segretario generale della Cisl di Parma e Piacenza, Federico Ghillani. Entrambi lanciano un appello contro le infiltrazioni mafiose a Parma e in Emilia: e ci fanno aprire gli occhi sul fatto che la 'ndrangheta è ben radicata anche nel nostro territorio. Gli uomini delle cosche avvelenano con la concorrenza sleale l'economia sana. E occorre tenere alta la guardia.

■ Di recente anche nel nostro territorio si è alzato il livello di attenzione sugli intrecci tra criminalità organizzata e imprese. Gli imprenditori sani, evidentemente, hanno molto da dire in proposito.

Le imprese che dispongono di capitali mafiosi per riciclarli non sono imprese vere sul mercato, qualunque attività facciano. L'occupazione che danno non è occupazione sana, e così via.

La questione è sempre più grave perché l'infiltrazione si è estesa, come ha dimostrato un recentissimo caso, anche al settore meccanico, ciò che era inaudito, e può toccare or-

mai da vicino tutte le PMI. C'è stato di recente un caso di un'azienda che vendeva sistematicamente sotto costo, e poteva far credito ai clienti più dei nostri colleghi dello stesso settore, per la semplice ragione che invece alle normali banche, ricorreva al cosiddetto shadow banking, cioè ai soldi, nel suo caso, che si presumono della 'ndrangheta. E ai prezzi non si guardava, perché il suo obiettivo era soltanto ripulire soldi sporchi. Quando c'è stato il sequestro a seguito delle indagini della magistratura, si è subito sostenuto, da una parte giustamente, che a pagare



“
Non guardano ai costi, devono solo riciclare soldi sporchi. E così fanno concorrenza sleale



Intervento

«Una nuova stagione di alleanze: ognuno faccia la sua parte»

■ Le vicende giudiziarie relative alla presenza di gangli mafiosi nel sistema economico e industriale della nostra città confermano come occorra un nuovo impegno di tutti nel mettere al centro il valore del lavoro legandolo strettamente alla tutela della legalità.

Varie iniziative concrete assunte in questi anni per mettere al sicuro da questi fenomeni il sistema economico della nostra regione hanno visto come prime protagoniste le organizzazioni confederali Cgil-Cisl-Uil insieme all'associazione Libera che quest'anno terrà proprio a Parma il 21 marzo prossimo la "Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie". E' proprio a partire da questa convinzione, infatti, che ci siamo da subito costituiti par-

“
Ci preoccupa il permanere di comportamenti opachi presenti in molti settori

ti civili nel processo Aemilia. Il 4 aprile scorso insieme alla delegazione della Cisl ho assistito presso il Tribunale di Reggio Emilia all'udienza del processo, nel corso della quale è stata sottoposta a un vero

e proprio fuoco di fila da parte dei legali dei 'ndranghetisti imputati la dottoressa Antonella De Miro, già prefetto di Reggio Emilia, donna coraggiosa cui si devono le interdittive che hanno impresso una decisa svolta alla lotta alla presenza mafiosa nella provincia a noi vicina: ricordo bene il clima e le domande tendenziose a lei rivolte e tendenti a trarla in contraddizione con intimidazioni neppure tanto velate, e la sua finale riflessione circa la durezza del confronto.

Il nostro sistema economico e del lavoro locale non ha certo bisogno di questi inquinamenti e le nostre rappresentanze sindacali aziendali sono presidi sociali costantemente sul chi vive rispetto a qualsiasi comportamento che possa segnalare fenomeni d'illegalità, mentre ci preoc-

cupa a livello locale il permanere della presenza di comportamenti opachi presenti non da ieri specie in alcuni settori della cooperazione, nel campo della logistica e multi-servizi ma non solo, giacché fenomeni simili compaiono anche nella meccanica impiantistica, nel settore agroalimentare, nella chimica, nelle costruzioni, e si tratta di fatti che tutta la nostra comunità parmense dovrà saper affrontare con maggior decisione.

Ma questi comportamenti possono essere sconfitti solo reagendo come comunità intera, facendo sistema e affrontando i temi chiave del lavoro in maniera non ideologica, bensì puntando su diritti, produttività, occupazione ecc. ecc., e soprattutto non lasciando sole le aziende affinché non corrano il rischio di

rifugiarsi solo nella convenienza economica proposta spesso da sistemi di società appaltatrici solo in apparenza legali.

I ricatti criminali nel mondo del lavoro, infatti, oltre che con le buone leggi come quella sul caporalato da noi fortemente voluta ma spesso ancora da applicare, si affrontano anche rafforzando la contrattazione sociale, con azioni comuni contro la cultura mafiosa e la corruzione, alleandosi e sostenendo progetti specifici di lotta alle mafie nel mondo del lavoro, partecipando alle attività di associazioni attive nella promozione della cultura della legalità.

Da qualche tempo a Parma con Cgil e Uil stiamo sottoscrivendo con le parti sociali e le istituzioni disponibili, protocolli a tutela del lavoro e della legalità

sarebbero sempre i lavoratori, e che occorre anzitutto garantire i posti di lavoro.

In realtà non dobbiamo dimenticare che i primi a pagare sono i concorrenti onesti, perché quando un'azienda può lavorare sotto costo perché il suo scopo è lavare del danaro, il primo effetto è la concorrenza sleale.

Questa danneggia i lavoratori delle imprese oneste, i loro fornitori, e in ultima analisi tutti i clienti e la società tutta. Tra l'altro, l'impresa mafiosa assume, ma non ha bisogno di farlo con criteri di mercato. Lo farà facilmente secondo criteri clientelari, talvolta creando posti di lavoro fittizi per pregiudicati.

Una volta che un'azienda del genere è sotto sequestro, venendo a mancare i capitali mafiosi, dovrà anche lei fare i conti coi costi, richiedere fondi alle banche e non venderà più così facilmente, dato che dovrà farlo a prezzi di mercato. Tale azienda, uscita dal circuito mafioso, potrebbe andare in difficoltà, forse fallire o chiudere. In questo caso i lavoratori perderebbero il posto. In un libero mercato i dipendenti migliori verranno assunti dai concorrenti corretti che guadagneranno quote di mercato. Altri perderanno un posto di lavoro che in fondo era fittizio.

E' importante rimettere i valori di fondo nella giusta gerarchia: la tutela delle imprese sane, e quindi la lotta verso ogni forma di illegalità e di concorrenza sleale, è la prima cosa da fare per tutelare la vera occupazione e il benessere del territorio.

Giuseppe Iotti

presidente Gruppo Imprese Artigiane

nel delicato settore degli appalti, mentre le nostre proposte di responsabilità sociale sono note e applicabili da subito: tracciabilità dei flussi finanziari e delle relazioni commerciali, tracciabilità antimafia, tracciabilità della responsabilità sociale delle imprese, tracciabilità di progetto, di processo e di produzione, attraverso la dichiarazione anticipata delle eventuali imprese sub-appaltatrici. Occorre infatti da parte di tutti, rappresentanze datoriali comprese, sostenere una nuova stagione di alleanze sociali contro l'illegalità, in cui ognuno faccia la sua parte e nessuno deleghi ad altri la propria fetta d'impegno.

Come ha affermato a Bari Annamaria Furlan, "L'Italia o esce tutta dalla crisi o non ce la fa a vincere la sfida della crescita sia nella competizione internazionale sia sul piano interno. Siamo all'inizio di una campagna elettorale importante, verrà scelto il nuovo governo e noi vogliamo che il confronto innanzitutto parta dai temi del lavoro, dalla crescita, dalla legalità, e del Mezzogiorno; sono queste le vere questioni che abbiamo davanti per il futuro per le donne e gli uomini del nostro paese, piuttosto che le promesse irrealizzabili che stanno girando".

Federico Ghillani

segretario generale Cisl Parma e Piacenza